



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

30 MAGGIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

30 MAGGIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

TAGLIO DI PO Tra le autorità l'assessore regionale Maria Luisa Coppola
L'ex idrovora Ca' Vendramin è Museo Regionale della Bonifica
Sono stati presentati i lavori di trasformazione della struttura

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Al Museo Regionale della Bonifica Ca' Vendramin sono stati presentati i lavori di trasformazione dell'ex idrovora Ca' Vendramin in Museo Regionale della Bonifica.

Infatti, nell'ambito del programma degli interventi volti alla valorizzazione del territorio, il Consorzio di Bonifica Delta del Po ha predisposto un progetto per la realizzazione di un primo lotto funzionale dei lavori di completamento della trasformazione dell'ex idrovora Ca' Vendramin di Taglio di Po in Museo Regionale della Bonifica, il cui recupero rappresenta l'occasione per la valorizzazione dell'area deltizia, sia in chiave storico-culturale che turistica.

Gli interventi che permettono di continuare la fruizione della struttura si sono conclusi recentemente e sono stati realizzati grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Il presidente del Consorzio di Bonifica Fabrizio Ferro ha fatto gli onori di casa, ringraziando della presenza l'assessore regionale Marialuisa Coppola, il

sindaco del Comune di Taglio di Po Francesco Siviero e il vicepresidente della Fondazione Cariparo Sandro Fioravanti.

Il sindaco Francesco Siviero ha portato i saluti dell'amministrazione comunale, affermando che il Museo di Ca' Vendramin rappresenta il cuore del nostro territorio. Lino Tosini, direttore della Fondazione Ca' Vendramin, ha ricordato che il Museo è stato realizzato nell'ex impianto idrovoro dismesso verso la fine degli anni '60, sulla base del sostegno finanziario della Giunta Regionale del Veneto, iniziato per stralci funzionali fin dal 1985, che ha consentito di pervenire alla "trasformazione dello stabilimento idrovoro di Ca' Vendramin di Taglio di Po a Museo Regionale della Bonifica".

Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po, ha poi illustrato gli interventi realizzati con il contributo della Fondazione Cariparo e che hanno riguardato la ripassatura e il rifacimento dei coperti particolarmente ammalorati, la rimessa in pristino dei serramenti, gli impianti tecnologici, l'adeguamento dell'impianto antiincendio alla normativa vigente nonché le più urgenti sistemazioni esterne.

Sandro Fioravanti, vicepresidente della Fondazione Cariparo, ha confermato la sensibilità della Fondazione nel supportare iniziative atte a valorizzare il territorio del Delta del Po.

Ha chiuso gli interventi l'assessore Marialuisa Coppola, congratulandosi per la qualità degli interventi realizzati e ribadendo il sostegno della Regione del Veneto per la valorizzazione del territorio deltizio, e in particolare, del Museo, che è parte della nostra storia. Infine si è svolta la cerimonia del taglio del nastro alla presenza delle autorità intervenute.



DUEVILLE/1. La storia di Giorgio Barbieri, alle prese con i continui allagamenti di garage e cantina della sua abitazione

Occupava il Consiglio, arrivano i Cc

Un cittadino esasperato da un problema con il Comune ha deciso di far sentire la sua voce invadendo la sala consiliare

Marco Billo

Dopo sedici anni di mancate risposte ha deciso di far sentire la sua voce in Consiglio comunale. Martedì sera Giorgio Barbieri è entrato in sala consiliare pretendendo spiegazioni da sindaco e giunta sul perché non si riesca a risolvere un problema che lo sta esasperando: il continuo allagamento di garage e cantina della sua abitazione.

Barbieri ha deciso di occupare una postazione del tavolo del consiglio e solo l'intervento dei carabinieri lo ha fatto desistere.

«Quello che ho fatto l'altra sera in municipio - spiega l'uomo esasperato - è l'ultimo atto di una storia che inizia nel 1997. Davanti casa mia, sotto la SP 50, esiste da decine di anni un pozzetto che dovrebbe permettere un buon deflusso

a tutta l'acqua proveniente dalla roggia Monza e dai canali dei tanti campi della zona Barcon. Se in passato non c'erano stati problemi, a metà degli anni '90 si capiva che il diametro di 90 cm e la posizione del tubo in cemento non erano più adeguati. Già allora il livello dei fossi della zona iniziava ad essere fuori dalla norma e ho provveduto a fare una segnalazione all'Amministrazione». Stando alla testimonianza del duevillese la situazione si è complicata negli ultimi tempi. «Nel 2010 per la prima volta ci è entrata l'acqua in casa. Da lì ad oggi è capitato più volte, l'ultima la scorsa settimana», aggiunge. «Inoltre quando piove e l'acqua non valica la soglia del garage, la nostra cantina è spesso allagata perché i liquidi non riescono a defluire per quel pozzetto troppo piccolo e intasato da rifiuti e fanghiglia. Il mio giardino diventa

quindi uno "stagno", e la cantina rimane per giorni con 10 o 15 cm costanti di acqua a causa delle infiltrazioni». Barbieri ha inviato quattro richieste d'intervento tra Comune, Provincia e Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, oltre alle segnalazioni ai carabinieri, alla polizia locale e agli uffici comunali. «O gli enti si sono scaricati le responsabilità tra di loro - sbotta - o peggio ancora qualcuno è rimasto addirittura in silenzio. Io non so più a chi rivolgermi».

«Abbiamo organizzato un sopralluogo per venerdì prossimo con Comune, Provincia e Consorzio», risponde il sindaco Bertinazzi. «Cercheremo di risolvere questo disagio mettendo assieme le forze». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTEBELLO. Esposti denuncia delle aziende per danni contro ignoti

In cassa integrazione a causa dell'alluvione

Chiesti gli ammortizzatori per 8 operaie della Selbi allagata dall'esondazione del Rodegote il 16 maggio

Matteo Guarda

Andranno in cassa integrazione a causa dell'alluvione. La richiesta di ammortizzatori sociali riguarda 8 delle 19 lavoratrici dipendenti della Selbi, azienda duramente colpita dall'esondazione del 16 maggio scorso che aveva visto entrare l'acqua del Rio Rodegote anche in diversi altri capannoni in zona industriale a Montebello, arrivando a toccare quota 1 metro e 30.

Esul fronte danni stanno parlando le denunce. «In questo momento le lavorazioni sono al minimo e più che altro stiamo ancora cercando di pulire e sistemare l'intero capannone per far ripartire al più presto possibile quelle macchine che oggi sono ferme - spiega Isabella Bisognin, figlia della titolare della camiceria -. Stiamo cercando anche di tenere al lavoro quante più persone possibili e contiamo di far ripartire a breve i reparti di taglio e stiro, ma fino a quando non riusciremo a far funzionare secondo il nostro regime normale tutti quanti i reparti saremo costretti a tenere a casa delle persone».



Le operaie della Selbi al lavoro per ripulire dopo l'esondazione.M.G.

L'incontro coi sindacati della Cisl e della Cgil per discutere la richiesta di cassa integrazione straordinaria è stato fissato per domani.

Invece, sulle eventuali responsabilità per i danni dell'esondazione, alla stazione dei carabinieri di Montebello su invito del comitato di imprenditori allagati sono stati formalizzati alcuni esposti denuncia contro ignoti. «La mia - afferma Silvia Santolin della Sa. Mec, lavorazione di marmi, e referente del gruppo di imprese allagate -, è stata una denuncia contro ignoti in quanto non so se il Comune, il Consorzio di Bonifica o quale altro ente si doveva occupare della messa in sicurezza del Rodegote,

visto che il pericolo si poteva prevedere ma quasi nessuno ha fatto nulla. Nella mia denuncia chiedo che vengano appurate le responsabilità e che chi di dovere provveda alla messa in sicurezza dei torrenti mettendosi a fare poca carta e più lavoro di ruspe».

Intanto, il Comune di Montebello ha diramato un fax alle aziende colpite di via Trento, Vigazzolo e Lungochiampo chiedendo di far pervenire entro il 31 maggio una stima dei danni materiali sopportati per l'evento alluvionale allo scopo di ottenere i fondi da parte della Regione in seguito al riconoscimento dello stato di calamità. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CITTADELLA Un 2013 denso di precipitazioni. Ma il problema resta, come quando c'era la siccità

Il consorzio: «Troppa acqua sprecata»

«Scelte politiche hanno finora impedito la costruzione di adeguati bacini di raccolta»

Michelangelo Cecchetto

CITTADELLA

Il 2013 fino ad ora si presenta come uno degli anni con la maggior abbondanza d'acqua. In particolare «nel mese di aprile la portata media del fiume Brenta pari a 135 metri cubi al secondo, è stata doppia di quella degli ultimi quarant'anni», afferma Danilo Cuman presidente del Consorzio di bonifica Brenta. Sotto agli occhi di tutti l'eccezionale piovosità dopo un inverno che ha portato molta neve sulle cime che si traduce in riserva idrica. Ma sotto agli occhi di tutti è anche come gran parte di questa vitale risorsa venga sprecata.

**Il presidente:
«Enorme massa
idrica che se ne va
fino al mare»**

Ed è proprio questa l'evidenza che lancia il presidente Cuman. «Il 24 aprile - spiega - il bacino del Corlo che regola il corso del torrente Cison ad Arsìe,

era completamente riempito, e da allora il livello è massimo. Una enorme massa idrica sfugge alla capacità di immagazzinamento e se ne va lungo il sistema fluviale del Brenta fino al mare».

Un volume d'acqua in due settimane che ha toccato i 200 milioni di metri cubi.

«Se ciò è confortevole per la prossima stagione irrigua differentemente da quanto avvenuto con la siccità dell'estate del 2012 - continua il presidente del Consorzio Brenta - da un altro punto di vista ci deve far riflettere in merito all'attuale incapacità delle infrastrut-



ture esistenti a cogliere l'occasione offerta dalla natura». Di fatto, come nel caso di carenza idrica, si richiama la necessità di un secondo bacino del quale si parla da anni, anche in questi tempi di abbondanza d'acqua. Essere impossibilitati a trattenere il patrimonio liquido è di fatto una perdita di risorse. «Magari tra un mese o due piangeremo perché l'acqua nuovamente mancherà - conclude Cuman - Non siamo ancora un Paese moderno se ciò avviene. In quindici giorni abbiamo buttato via l'equivalente di cinque volte l'intero lago del Corlo!»

L'invaso del Corlo rimane l'unica fonte di approvvigionamento, quello richiesto da tempo identificato in quello del Vanoi, «ancora una volta non è nell'agenda dei politici nonostante gli sforzi del Consorzio e quanto sta avvenendo con gli eventi naturali».

DATI

Danilo Cuman, presidente del consorzio di bonifica Brenta:

«È necessario riflettere in merito all'attuale incapacità delle infrastrutture esistenti a cogliere l'occasione che ci viene offerta dalla natura»



Ca' Marchesi esulta: il laghetto non si farà

Soddisfatti gli abitanti che temevano il proliferare delle zanzare

Nello Duprè

MOGLIANO

Non serve più realizzare il laghetto artificiale per risolvere i problemi idraulici della mega lottizzazione di Ca' Marchesi nel quartiere Centro-Sud di Mogliano. I periodici problemi dell'acqua alta verranno risolti con la realizzazione di un nuovo collettore per convogliare le acque meteoriche nel vicino bacino Pisani delle ex cave di Marocco (56 ettari di superficie). La notizia è stata data nel corso nell'assemblea del quartiere Centro-Sud presieduto da Paolo Rizzato. Non sono ancora del tutto superate le polemiche legate alle quote del nuovo intervento edilizio a sud di Ca' Marchesi, che non sarebbero conformi al piano di sicurezza idraulica della zona. Ecco perchè era spuntata la proposta della grande vasca di espansione nell'area pubblica di circa 52 mila metri quadrati, dov'è prevista la creazione del mega parco che dovrebbe collegarsi al Bosco di Mestre passando per le cave di Marocco.

«Il laghetto di laminazione per far fronte agli allagamenti sareb-



IL PRESIDENTE
del quartiere
Paolo Rizzato

be stato l'habitat ideale per la proliferazione e la diffusione delle zanzare nel quartiere», avevano paventato gli abitanti della popolosa zona residenziale di Ca' Marchesi tanto che era già stata avviata anche una raccolta di firme. Una prima soluzione alla criticità idraulica della zona è stata data con il recente scavo e l'allargamento del fossato che costeggia via Ca' Marchesi che ha permesso di raddoppiare la capacità d'invaso per la raccolta

delle acque piovane. Intanto il presidente del quartiere Centro-Sud, Paolo Rizzato, ha chiesto che anche il canale Pianton, che quindici giorni fa è stato sul punto di tracimare, venga collegato al nuovo collettore idraulico. L'ultima ondata di maltempo ha creato un esteso ristagno d'acqua dove sono in corso i lavori della nuova lottizzazione. I residenti hanno chiesto che l'impresa provveda a livellare il terreno eliminando il ristagno.



MARCON**Verifica del comitato dopo le forti piogge con il sindaco Follini**

► MARCON

Il comitato "Basta alluvioni a Marcon" incontra il sindaco, Andrea Follini, e l'assessore alla protezione civile, Mauro Scroccaro. Una sorta di verifica dopo le forti piogge dei giorni scorsi, che hanno visto un'intensa attività dei volontari della protezione civile, oltre che del Consorzio di bonifica Acque risorgive.

Al centro del dibattito i problemi della zona vecchia di Marcon e nello specifico di via Monte Berico, parzialmente chiusa durante i temporali a causa dei consueti allagamenti che riguardano la strada, ma per fortuna non le abitazioni, abilmente gestiti.

La questione, è annosa: «C'è da fare un collegamento mediante i tubi per permettere alla zona che va da via Monte Antelao in giù, di poter scaricare sulla rete normale, un intervento che costa 250 mila euro, ma per il quale attualmente non ci sono i soldi». Il ritornello, è sempre il medesimo e il Comune non ci può fare nulla: «I soldi sono in cassa ci sono, ben 7 milioni e mezzo di euro, ma non si possono usare per via del patto di stabilità, è difficile spiegarlo perché non ha senso, eppure è così. Quest'anno tutto il denaro va via per la scuola, quei pochi soldi che rimangono li impiegheremo per rattoppare strade, ed è ridicolo mettere a bilancio cose che non si possono fare». Aggiunge: «con il comitato abbiamo condiviso impressioni, fatto il punto della situazione, verificato com'era andata la situazione». (m.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori per la terza corsia l'autostrada resta chiusa

Blocco tra Quarto d'Altino e San Donà dalle 19 di sabato alle 10 di domenica
Il traffico, in entrambe le direzioni, sarà deviato sulla statale Triestina

▶ SAN DONÀ

Ancora un fine settimana di lavori, se il maltempo lo consentirà, nel tratto dell'A4 tra Quarto d'Altino e San Donà interessato dai cantieri per la terza corsia. Dalle 19 di sabato alle 10 di domenica, sarà chiuso in entrambe le direzioni di marcia il tratto compreso tra l'allacciamento con il Passante di Mestre (nodo A4-A57) e Noventa. Di conseguenza saranno chiusi il casello di Meolo-Roncade e quello di Noventa-San Donà. Quest'ultimo solamente per la rampa di entrata in direzione Venezia.

L'ordinanza che disciplina la viabilità durante i lavori è già arrivata nei municipi dei Comuni interessati. Durante gli orari di chiusura dell'A4, il traffico proveniente da Trieste sarà fatto uscire obbligatoriamente a Noventa per proseguire poi sulla Statale 14 Triestina. In caso di congestione a Noventa, già a Portogruaro le auto verranno indirizzate verso l'A28 per poi immettersi sull'A27 a Conegliano e dirigersi verso Mestre. In direzione



Un cantiere notturno per la terza corsia sull'A4

ne opposta, i veicoli provenienti dal Passante saranno deviati sull'A27, quelli che percorrono la tangenziale imboccheranno invece il raccordo per l'aeroporto.

I lavori previsti riguardano la sistemazione della pavimentazione autostradale, an-

che in vista della deviazione dei veicoli sui nuovi tratti realizzati.

Intanto a Meolo tiene ancora banco la questione del fosso di via Vallio, rimasto a lungo a secco dopo la chiusura del sottopasso per i lavori legati alla terza corsia. Il proble-

ma ora è in fase di superamento con i lavori avviati da Autovie, dopo l'incontro in Comune.

Ma le polemiche non si placano. «Crediamo che i cittadini dovrebbero chiedere i danni per i disagi e i rischi per la salute che hanno dovuto sopportare», attacca Giampiero Piovesan, segretario del Pd, «dopo un anno e mezzo di lamentele, proteste e raccolte firme dei cittadini residenti in via Vallio per l'interruzione del flusso di acqua sul collettore irriguo, il sindaco finalmente si è deciso a convocare il **consorzio** di bonifica e Autovie per chiedere spiegazioni. Il risultato non poteva essere che quello dell'immediato ripristino del passaggio dell'acqua, visto che nel progetto esecutivo predisposto dalla ditta appaltatrice era ben chiaro l'impegno a mantenere il flusso idraulico durante i lavori, come risulta dalla relazione e dagli elaborati tecnici sottoscritti da Autovie e Consorzio di bonifica».

Giovanni Monforte

RIPRODUZIONE RISERVATA

